

di Raffaele Geminiani

TERZO EPISODIO (e ultimo)



L'Amarcord sui gesti di generosità sportiva finì a sé stessi prosegue in direzione nord e dopo altri 18 anni. Dal 7 al 14 agosto 1994 l'Olympiastadion di Helsinki ospita la sedicesima edizione dei Campionati Europei di atletica leggera. Questo storico impianto costruito tra il 1934 e il 1938 avrebbe dovuto ospitare le Olimpiadi del 1940, in sostituzione di Tokyo, ed infine definitivamente annullate per lo scoppio della seconda guerra mondiale. L'occasione giusta della sua consacrazione avvenne nel 1952, anno in cui si svolsero davvero i Giochi Olimpici, successivamente nel 1971 divenne teatro dei Campionati Europei di atletica leggera ed infine nel 1983 il quadrato impianto fu scenario della prima edizione dei Campionati del Mondo di atletica leggera che insieme allo sci di fondo è lo sport nazionale finlandese. In tutte queste grandi manifestazioni la capitale finlandese ha sempre portato bene al "tricolore azzurro", prima nel '52 le sue strade e il rettilineo finale della sua pista olimpica hanno visto trionfare il resiliente piacentino dal passo veloce Pino Dordoni nella 50 chilometri di marcia, poi nel '71 dopo decenni di digiuno la finale dei 1500 metri ha un padrone piemontese, Francesco Arese, splendido vincitore di una gara tatticamente bellissima ed infine nell'83 il "ragioniere" di Inverigo Alberto Cova brucia tutti negli ultimi metri, sospinto anche dal tifo televisivo del compianto Paolo Rosi, nel diecimila più avvincente della storia.

Venerdì 12 agosto 1994, i colori italiani dopo sei giorni di gare non hanno ancora portato nessuno sul gradino più alto del podio; i tremila siepi sembrano essere la giusta chance per rompere il triste digiuno. In finale gli azzurri sono tre, il capitano della rappresentativa tricolore, campione del mondo a Roma 1987, l'ormai ex ragazzo

di Calabria, Francesco Panetta. Il veterano laziale Angelo Carosi che, nonostante le trenta primavere è giunto a Helsinki in splendide condizioni di forma. A completare il terzetto il fiorentino di Fucecchio, Alessandro Lambruschini, già bronzo della specialità quattro anni prima a Spalato e per ben due volte medaglia di legno olimpica a Seul '88 e Barcellona '92.

Nella fresca serata estiva, vicino ai fiordi, cominciano i sette giri e mezzo di pista tra ostacoli e riviere, il ritmo è piuttosto lento, si preannuncia una probabile gara tattica, ma già dopo i 500 metri ecco l'imprevisto. All'uscita dalla curva c'è l'ostacolo, Lambruschini, che come sua abitudine nelle fasi iniziali è solito rimanere nelle retrovie, incespica sull'ostacolo cadendo pesantemente a terra. Francesco Panetta, versione pirata con la bandana sulla fronte, vede il compagno steso tra pista e cordolo e immediatamente si ferma per soccorrerlo e allunga un braccio per rialzare Alessandro, non solo ma lo incita e lo sostiene anche moralmente, il tutto in pochissimi ma eterni secondi, ricominciando a correre insieme. La scena è talmente veloce che anche le telecamere dell'eurovisione nella fase diretta non si accorgono di nulla. Durante la telecronaca gli inviati della Rai commentano l'accaduto in un rallenty registrato.

La corsa prosegue Francesco e Alessandro rientrano nel gruppo, la fase finale è un tripudio italiano, prima Carosi, ai trecento finali stacca il plotone, poi ai 250, viene raggiunto da Lambruschini, Panetta è più indietro tra la quinta e la sesta posizione. Lambruschini e Carosi scavano un solco di una quindicina di metri sul resto del gruppo; il rinfrancato Lambruschini piazza la stoccata decisiva ai cento finali e s'invola sul traguardo davanti a Carosi splendido secondo. Oro e argento sono nostri e ... Panetta, il buon samaritano finisce ottavo perdendo qualche posizione nello sprint finale. Tutte le grandi reti televisive internazionali trasmettono a raffica nei notiziari sportivi e nei telegiornali, il momento in cui Francesco, il pirata generoso, ha letteralmente rimotivato il vincente Alessandro, finito momentaneamente col sedere per terra. Mediaticamente le mani che si incrociano, le dita che si intrecciano, le due maglie azzurre che inseguono il gruppo tatticamente rallentato dalla terza maglia azzurra, raccontano di un'italianità in cui il sentimento, l'amicizia, vanno oltre la ricerca spasmodica della prestazione.

Ho personalmente vissuto la bellissima esperienza di avere come ospite protagonista Francesco Panetta al talk show sportivo teatrale "Il re è nudo", tra una battuta ed un

aneddoto, con Francesco abbiamo ripercorso la sua spettacolare carriera sportiva ed esperienza umana.



Foto di Luca Nava – Francesco Panetta con Raffaele Geminiani a Il RE è Nudo (2017)

Davanti ad una platea entusiasta gli ho chiesto *“Francesco perché hai interrotto la gara e soccorso Lambruschini?”* La sua è stata una risposta diretta e senza indugio alcuno *“Perché per me era normale farlo per un amico, per un compagno di squadra”*. Tutto il numeroso pubblico si è alzato in piedi ed ha applaudito lungamente, questa dimostrazione di grande affetto dopo quasi ventitré anni dall’episodio è stata la testimonianza, la vittoria e la metaforica medaglia più bella e sentita. Quel gesto spontaneo era rimasto nel cuore di tanti sportivi e nel corso della serata, divenuto un esempio positivo per tutti quei ragazzi presenti a teatro che nel 1994 non erano ancora nati.

Foto tratta da RAI 3: Europei 1994, la caduta di Lambruschini